Direzione e Amministrazione
Piazza Giovene, 4 70056 MOLFETTA (BA)
tel. e fax 080 3355088
cell. 3492550963
Spedizione in abb. postale
Legge 662/96 - art. 2 comma 20/c
Filiale di Bari - Reg. n. 230 del 29-10-1988
Tribunale di Trani

www.diocesimolfetta.it
www.diocesimolfetta.it/luceevita
luceevita@diocesimolfetta.it

anno 96 n. 9

Domenica 1 marzo 2020

Luce e Vita

Settimanale di informazione nella Chiesa di Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi

€ 0,50 ii

Azione Cattolica Italiana
Diocesi di Molfetta - Ruvo di Puglia - Giovinazzo - Terlizzi

Editoriale

Numero speciale
per la XVII Assemblea diocesana
dell'Azione Cattolica

Dove sono le nostre radici?

Nunzia Di Terlizzi
Presidente uscente Azione Cattolica diocesana

«Di fronte a questo mondo che cambia, di fronte alla crisi di valori, nel cambiamento del quadro sociale e culturale, forse con una intuizione anticipatrice, o comunque con una nuova consapevolezza, l'Azione cattolica si chiese su cosa puntare. Valeva la pena correre dietro a singoli problemi, importanti, ma consequenziali, o puntare invece alle radici? Nel momento in cui l'aratro della storia scavava a fondo rivoltando profondamente le zolle della realtà sociale italiana che cosa era importante? Era importante gettare seme buono, seme valido. La scelta religiosa – buona o cattiva che sia l'espressione – è questo: riscoprire la centralità dell'annuncio di Cristo, l'annuncio della fede da cui tutto il resto prende significato».

Questo affermava 50 anni fa Vittorio Bachelet da Presidente nazionale dell'Azione Cattolica. Erano le domande che seguivano l'analisi di quel tempo in cui si stava dando forma e sostanza al nuovo Statuto dell'AC. Quelle scelte avrebbero segnato l'agire dell'Azione Cattolica fino alla storia presente e futura. Quelle attese e quelle ansie presenti in Bachelet sono ancora attuali. La sua visione profetica, da credente impegnato, da uomo delle istituzioni e da profondo conoscitore della società in cui viveva, resta per noi un'eredità che è destinata a dare ancora i suoi frutti più belli.

La società in cui viviamo ha bisogno di segni di speranza, riconciliazione, pacifica convivenza, libertà. Noi, come aderenti all'AC, a queste attese dobbiamo rispondere prendendo nutrimento dalle nostre profonde radici. Radici che devono ancora estendersi nel terreno fertile della preghiera, dell'azione, del sacrificio e dello studio. Abbiamo il dovere di rivoltare profondamente, come vomeri, quelle zolle di terra che soffocano o inaridiscono le radici e non permettono ai nuovi germogli della pianta di spuntare, crescere e dare nuovi fiori e frutti.

In noi cristiani è presente, e deve essere custodito, il seme buono che è Cristo: vita che si rinnova e diventa prossimità per gli altri, segno di cambiamento, inclusione, attenzione a ciò che può ferire l'altro. È la nostra scelta consapevole.

Da battezzati, laici di AC, siamo chiamati ad accorgerci dei bisogni, dell'urlo dell'umanità che chiede di essere ascoltata, perché le guerre cessino, le ingiustizie non diventino legge, i poveri abbiano di che vivere, l'economia diventi circolare e sostenibile, il creato sia custodito.

La presenza del seme buono in noi deve spingerci a formarci per formare gli altri a valori grandi, capaci di uscire e percorrere le vie del mondo affrontando le sfide con la passione evangelica dei primi cristiani. Dobbiamo sempre chiederci che ruolo vogliamo rive-

Continua a pag. 2

SPECIALE AC • 2
Azione Cattolica perchè la grazia abiti il tempo
Bruno - Caravella - Fiorentino

SPECIALE AC • 3
I coordinamenti cittadini
Lucanie - Scarimbolo Facchini - Ricciotti

SPECIALE AC• 4
ACR su per strada Il protagonismo dei ragazzi
Equipe diocesana ACR

SPECIALE AC • 5
Giovani verso l'Alt(r)o MSAC, crescere da protagonisti
Equipe diocesana giovani Segretari MSAC

SPECIALE AC •6
Adulti per una Chiesa in uscita
Formazione e adesione
Equipe diocesana adulti - Piscitelli - Lasorsa

QUARESIMA/1 • 7
Messaggio del Papa Tessere storie, tessere vita
V. Fontana

Sul sito diocesano

Disponibile il messaggio del Papa per la Quaresima, il sussidio liturgico nazionale, gli appuntamenti proposti dalle quattro vicarie

CHIESA La voce degli assistenti spirituali, unitario e dei settori

Perchè la **grazia** abiti il **tempo**

di **don Gianni Fiorentino, don Luigi Caravella, don Silvio Bruno**

L'appuntamento triennale dell'Assemblea elettiva si rivela sempre un tempo di grazia, un kairos per l'intera Associazione. Si entra in un clima di positivo fermento culturale e spirituale perché, mentre si provvede capillarmente al rinnovo di responsabilità, si prova a intuire come continuare ad essere lievito buono nel mondo.

Come Chiesa stiamo vivendo una stagione intensa e difficile, un tempo tanto bello e stimolante quanto impegnativo e carico di questioni: problemi che scuotono il mondo; focolai di violenza alimentati anche dalle piccole e grandi criminalità presenti nel nostro territorio; situazioni di ingiustizia aggravate dalla corruzione e dalla sempre più scarsa credibilità della politica e delle Istituzioni; precarie condizioni di vita di tante famiglie, comunità, popoli, ancora stretti nella morsa di una crisi economica che non accenna ad allentarsi; per non parlare poi del terribile dramma delle migrazioni, inaccettabile ferita dell'umanità.

Eppure, sentiamo di vivere in una stagione dalla storia carica di fascino e di interesse, guidati e sollecitati da un Papa che, follemente innamorato di Cristo e del Vangelo, con la sua quotidiana «enciclica dei gesti», ci invita a realizzare un improrogabile rinnovamento ecclesiale in chiave missionaria.

Ci risuona ancora l'appello a prendere il largo di Giovanni Paolo II all'alba del nuovo millennio. Non sappiamo fin dove ci siamo spinti nel mare aperto della storia, di quanto ci siamo allontanati dalla costa rassicurante delle nostre certezze pastorali, ma oggi ci sentiamo più che mai incalzati dallo stesso Cristo a gettare le reti dalla parte destra della barca.

Siamo invitati dal Risorto ad osare una nuova pesca! Gesù non ci chiede oggi di abbandonare mestiere, lago e barca, ma di "gettare le reti" in un'altra direzione, con uno sguardo nuovo sul mare.

Occorre essere più audaci e creativi per ripensare obiettivi, strutture e metodi che ci permettano di abitare con speranza – non con recriminazioni e nostalgie! – questo tempo carico di attese, nonché la vita stessa delle persone, in uno stile rinnovato di ascolto, dialogo e confronto.

Il pericolo è continuare a gettare le reti nella stessa direzione di prima, rimanendo seduti e bloccati in una condizione di tiepidezza e di sonnolenza, nell'ingenua convinzione di poterci limitare a fare ciò che abbiamo sempre fatto, si è fatto sempre così.

C'è una sete inconfessata, spesso snobbata, di interiorità, di spiritualità e di voli alti che non possiamo presumere di placare con proposte e progetti scritti ed elaborati a tavolino.

È tempo di coltivare una spiritualità incardinata sulla formazione. Una formazione non occasionale, spontaneistica, volontaristica, ma seria, progressiva ed organica, in grado di trasmettere non solo conoscenza, ma anche metodo e regola di vita.

Una spiritualità laicale che renda capace l'Ac di abitare le frontiere dell'umano: la sofferenza, l'amore, il dolore, il sacrificio, lo stupore. Una spiritualità che ci fortifichi come cristiani aderenti nella lotta contro lo snaturamento del Vangelo, fino a pagarne il prezzo se è necessario, e che ci educhi alla contemplazione dentro la città, dentro la comunità, dentro la Chiesa, e non solo nell'intimità del proprio cuore. Una spiritualità, insomma, così fortemente radicata nel Vangelo, da spingerci a cercare le persone là dove sono e vivono, perché tutti entrino nella Chiesa anche dal tetto scoperchiato fino all'inverosimile, per vivere l'incontro con Colui che solo può dare senso ai giorni della vita dell'uomo.

dalla prima pagina

di **Nunzia Di Terlizzi**

stire in questa società, che processi vogliamo generare, quali povertà dobbiamo abitare e quali fragilità custodire.

Animati dalla passione cattolica, non possiamo essere un'Associazione vacillante, tiepida, annoiata, abitudinaria, accondiscendente alla cultura dominante e talvolta clamorosamente incoerente, ma dobbiamo essere l'Associazione di una Chiesa che con impegno guarda l'umanità e vive insieme le sue vicende che guarda la globalità dell'esistenza ma agisce sempre nel locale, considerando l'altro suo fratello. La nostra AC deve, corresponsabilmente con la Chiesa, far crescere atteggiamenti di servizio, educando a confrontarsi e a non esprimere giudizi, volgendo lo sguardo l'uno verso l'altro, a riconoscere anche l'errore, l'incapacità, il limite umano per perdonare, fare discernimento e annunciare il Vangelo.

L'AC deve educare e accompagnare i suoi aderenti a vivere nuovi stili di vita, coinvolgendo e facendosi coinvolgere anche da altre associazioni, aderendo a nuove alleanze, con l'intento di contagiare la società in una riflessione sui diritti dell'uomo, per accogliere, abbattere barriere e confini fisici, umani e psicologici, sensibilizzare alla carità. Deve con i suoi educatori e animatori, formati e innamorati di Cristo e dell'umanità dei gruppi che sono loro assegnati, intervenire per contrastare le nuove dipendenze della globalizzazione.

Consapevole delle proprie radici, della propria storia, sostenuta nella preghiera dai suoi santi e beati, l'AC deve guardare, responsabilmente, al suo popolo numeroso e cercare risposte ai sogni di bellezza che porta ogni aderente nel cuore, formando donne e uomini maturi, perché vivano in pienezza la loro umanità e siano capaci di prendere il largo verso orizzonti infiniti.

LUCE E VITA
Settimanale di informazione nella Chiesa di **Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi**
Ufficiale per gli atti di Curia
Vescovo
Mons. Domenico Cornacchia
Direttore responsabile
Luigi Sparapano
Segreteria di redazione
Alessandro M. Capurso, Michelangelo Parisi
Amministrazione
Michele Labombarda
Redazione Francesca Balsano, Pasquale Bavaro, don Vito Bufi, Alessandro M. Capurso, Roberta Carlucci, Giovanni Capurso, Rosa Chieco, Gaetano de Bari, Susanna M. de Candia, Domenico de Stena, Elisabetta Di Terlizzi, Elisabetta Gadaleta, don Giuseppe Germinario, Gianni A. Palumbo, Anna Piscitelli, Elisa Tedeschi,
Fotografia Giuseppe Clemente
Progetto grafico, ricerca iconografica e impaginazione a cura della Redazione
Stampa La Nuova Mezzina Molfetta
Indirizzo mail
luceevita@diocesimolfetta.it
Sito internet diocesimolfetta.it
Canale youtube
youtube.com/comsocmolfetta
Registrazione: Tribunale di Trani n. 230 del 29-10-1988
Quote abbonamento (2020)
€ 30,00 per il sett. cartaceo
€ 22,00 per il sett. digitale
€ 50,00 con Documentazione
Su ccp n. 14794705 - Iban: IT15J0760104000000014794705
Luce e Vita tratta i dati come previsto dal RE 679/2016 l'informativa completa è disponibile all'indirizzo *www.diocesimolfetta.it/privacy* Il Responsabile del trattamento dei dati raccolti all'atto della sottoscrizione dell'abbonamento, liberamente conferiti, è il Direttore responsabile a cui ci si può rivolgere per i diritti previsti dal RE 679/2016. Questi sono raccolti in una banca dati presso gli uffici di Piazza Giovene 4 Molfetta. La sottoscrizione dell'abbonamento dà diritto a ricevere tutte le informazioni dell'Editore *Luce e Vita*. L'abbonato potrà rinunciare a tale diritto rivolgendosi direttamente a *Luce e Vita* Piazza Giovene 4 Molfetta (Tel-fax 080 3355088) oppure scrivendo a *luceevita@diocesimolfetta.it* I dati potranno essere trattati da incaricati preposti agli abbonamenti e all'amministrazione. Ai sensi degli articoli 13, comma 2, lettere (b) e (d), 15, 18, 19 e 21 del Regolamento, si informa l'interessato che: egli ha il diritto di chiedere al Titolare del trattamento l'accesso ai dati personali, la rettifica o la cancellazione degli stessi o la limitazione del trattamento che lo riguardano o di opporsi al loro trattamento, nei casi previsti, scrivendo a *luceevita@diocesimolfetta.it*
IVA assolta dall'Editore
Settimanale iscritto a:
Federazione Italiana Settimanali Cattolici
Servizio Informazione Religiosa
La sede redazionale, in Piazza Giovene 4, a Molfetta, è aperta
lunedì: 16,00 - 20,00
giovedì: 10,00 - 12,00
venerdì: 16,30 - 19,30

COORDINAMENTI CITTADINI La necessità di realizzare delle alleanze, la capacità di fare rete con altre realtà, per realizzare dei progetti rivolti alla città. È ormai una esperienza consolidata nell'agire dei coordinamenti cittadini di AC chiamati ad essere fermento che rende possibile un rapporto migliore con il territorio, con le associazioni civili ed ecclesiali che lo popolano

Città per città

COORDINAMENTO MOLFETTA

A Molfetta l'Azione Cattolica è pienamente coinvolta in 11 realtà parrocchiali dove, oltre a prestare servizio nell'ambito formativo, contribuisce a vitalizzare i comitati di quartiere e altre realtà assistenziali lì presenti. A livello cittadino, l'AC è legata a diverse associazioni territoriali con le quali condivide occasioni di confronto e di azione in alcuni specifici ambiti: ad esempio, da diversi anni opera efficacemente all'interno del Presidio *Libera* "*G. Carnicella*" sui temi dell'educazione alla legalità, alla memoria delle vittime innocenti di mafie e della cittadinanza attiva; ha collaborato con *Legambiente* per la pulizia delle spiagge. È presente in alcuni organismi comunali, quali la *Consulta Femminile*, il *Forum Agenda XXI* e, da poco, il *Comitato Comunale per il monitoraggio dei fenomeni delinquenziali*. Fa parte del *Forum Molfetta Accogliente*, prestando servizio durante i giorni della festa patronale nell'Ostello dell'Accoglienza che accoglie i venditori ambulanti, ed è tra le associazioni che hanno sottoscritto il protocollo per la nascita della *Cittadella degli Artisti*. Inoltre, assieme al Rotary, ha promosso la creazione del *Social Market Solidale*, che va incontro alle esigenze delle famiglie più bisognose della città, attraverso raccolte alimentari (sostenute anche dalle singole parrocchie) o di materiale scolastico o altro.

Antonella Lucanie

COORDINAMENTO RUVO

Nel giugno 2017 l'AC di Ruvo è entrata a far parte della rete di associazioni di volontariato *Ruvo Solidale*, il cui scopo è quello di creare strumenti concreti e condivisi nella lotta alla povertà e alle fragilità sociali, promuovendo la cultura della solidarietà e dell'inclusione.

La sera del 4 gennaio 2018, davanti alla "Casetta Relazioni" abbiamo condiviso con la città la storia della nostra associazione e i suoi 150 anni. Il ricavato della serata è stato donato al progetto "*IncludiAMO*" per la mensa cittadina. Partecipiamo alle *Raccolte Alimentari* che Ruvo Solidale organizza. La presenza dei volontari e la disponibilità dei negozianti ruvesi ci fa sperimentare come la "cultura del dono" possa diventare contagiosa e rendere la nostra città sempre più accogliente.

Perché radicata nella storia dell'uomo, l'AC di Ruvo non poteva rimanere indifferente all'episodio di violenza e intimidazione che, nella notte dell'11 febbraio ha svegliato la cittadinanza a causa del boato di una bomba. La sera del 12 insieme alle ACLI, invitando tutta la cittadinanza, abbiamo promosso un momento silenzioso sostando in Piazza Matteotti per esprimere il nostro NO ad ogni forma di violenza.

Katia Scarimbolo

COORDINAMENTO GIOVINAZZO

«Abbiate il coraggio di insegnare a noi che è più facile costruire ponti che innalzare muri!» Con queste parole Papa Francesco esortava i giovani durante la veglia della XXXI Giornata Mondiale della Gioventù a prendere in mano la propria vita e costruire relazioni virtuose. Il Coordinamento cittadino di Giovinazzo a inizio triennio ha pensato di dare concretezza all'invito del Papa, riconoscendo l'importanza di creare sinergie sia tra le comunità parrocchiali che con le altre realtà presenti sul territorio. Nasce così l'esigenza di instaurare un dialogo volto alla promozione di nuovi stili di vita con l'intento di diffondere una umanità che fa bene, come richiamato dalla campagna associativa diocesana. Sono esempi la rinnovata presenza all'interno dell'*Osservatorio per la Legalità e per il Bene Comune* (promotore insieme all'AC della Scuola di Democrazia con don Rocco D'Ambrosio, giunta al terzo anno), il dialogo instaurato con l'associazione *Touring Juvenatium* e con il presidio *Libera*.

Siamo certi che questi legami porteranno nel prossimo futuro ad una collaborazione proficua per una Azione Cattolica sempre più bella, coraggiosa e in uscita.

Fabio Facchini

COORDINAMENTO TERLIZZI

Per raffigurare il cammino fatto e gli obiettivi raggiunti, ho in mente l'immagine della rete. Tante sono le reti costruite, nonostante le difficoltà, tra l' AC e le realtà presenti a Terlizzi, laiche ed ecclesiali. In particolare, grandi sono state l'attenzione e la voglia che hanno portato lo scorso 20 luglio alla costituzione del Presidio di *Libera* a Terlizzi, dopo anni in cui l'AC si è impegnata in prima linea nell'attività di coordinamento con i livelli provinciali e regionali e proprio un nostro aderente è stato nominato referente.

Ricordiamo l'impegno espresso con il circolo ARCI "*La Garra*", il Movimento "*La Corrente*", la Coop, l'*Oasi 2 San Francesco*, per porre all'attenzione dell'Amministrazione comunale la situazione dei lavoratori stagionali, che ogni anno arrivano nella nostra città per la stagione olivicola. Per loro ci siamo adoperati nella raccolta e nella distribuzione di indumenti e coperte. Importanti sono stati i momenti di preghiera vissuti a livello cittadino, le veglie in preparazione alla Festa dell'Adesione e la veglia mariana alla vigilia della Festa Patronale, in onore di Maria SS. di Sovereto. Anche i Giovani e l'ACR hanno moltiplicato gli appuntamenti cittadini e interparrocchiali.

La strada da perseguire è quella della collaborazione: lavorare insieme e camminare per un unico obiettivo, condividendo il passo con Dio e superando gli ostacoli che ci vedono arroccati nei recinti parrocchiali. Dobbiamo aprirci a dimensioni più ampie, per confrontarci e intessere relazioni nuove, come l' AC permette di fare.

Pasquale Ricciotti

RAGAZZI 2621 acierrini, dai 6 ai 14 anni, che scelgono, con le loro famiglie, di dedicarsi a un cammino di fede e di Chiesa singolare, in cui protagonisti sono proprio loro

ACR su per **strada**

Se osservi meglio, tu scoprirai in ogni strada, la compagnia che c'è!. Con le parole dell'inno di quest'anno, proviamo a riflettere sul triennio concluso. Abbiamo avuto la possibilità di percorrere tante "strade", vivere tantissime esperienze ed emozioni. In ognuna abbiamo scoperto la compagnia giusta, accompagnati dal ritmo dei tre verbi-guida: custodire, generare e abitare.

Sono stati anni colmi di ricorrenze che ci hanno segnato il cuore: i 150 anni di AC, i 50 anni di ACR, passando per i 120 anni dell'AC diocesana, permettendoci di rivivere i momenti più significativi della lunga storia di questa associazione per comprendere l'importanza che ha nella nostra vita quotidiana.

Nel triennio abbiamo avuto l'onore di ospitare l'assistente nazionale Acr don Marco Ghiazza; proseguire con la formazione dei neo educatori, attraverso un percorso diocesano che è sempre un'opportunità di crescita educativa ma anche e soprattutto un momento di conoscenza e di scambio tra realtà parrocchiali diverse. E abbiamo proposto un weekend di formazione per i responsabili parrocchiali, per ribadire l'impegno nella cura di quei legami di vita buona che l'AC ci spinge a generare.

Legami e relazioni che abbiamo cercato di coltivare anche nel contesto diocesano con i rappresentanti dell'EDR (Equipe Diocesana dei Ragazzi), proponendo a conclusione di ciascun anno un mini campo per riflettere su temi importanti e favorire momenti di divertimento e convivialità.

Al centro di tutti i nostri sforzi ci sono stati sempre i ragazzi, con cui abbiamo vissuto esperienze a diversi livelli, da quello parrocchiale a quello nazionale. Proprio per metterci in ascolto dei loro pensieri e dei loro desideri che abbiamo fortemente voluto dar loro voce (con l' iniziativa "50 desideri per 50 candeline") all'interno del percorso in preparazione al cinquantesimo compleanno dell'ACR, che si è concluso con la partecipazione di alcuni rappresentanti dell' EDR al Sinodo dei ragazzi a Roma. È stata un' occasione unica per accompagnare i ragazzi a crescere nella fede, attraverso la riflessione e il confronto con le altre diocesi.

Ci auguriamo di continuare a trasmettere l'immensa ricchezza che i bambini e i ragazzi rappresentano per la Chiesa e per il Paese intero. Essi sono un grande esempio, con la loro gioia e la loro genuinità valorizzano la crescita personale in Associazione, si creano uno spazio per diventare amici di Gesù ed essere "luce" nel loro quotidiano. Mettersi al servizio dei più piccoli significa prendersi cura del presente e del futuro dell'Ac e della società.

Vincenzo, Raffaella, don Silvio e l'équipe diocesana ACR

Sguardo ai numeri che sono volti, storie, esperienze...

TOTALE ADESIONI PER CITTA'

	2017	2018	2019	2020
MOLFETTA	2.248	2.336	2.443	2.369
RUVO	487	481	453	468
GIOVINAZZO	1.076	1.107	1.134	1.151
TERLIZZI	411	335	330	372

TOTALE ADESIONI PER SETTORE

	2017	2018	2019	2020
ACR	2.462	2.565	2.649	2.621
GIOVANI	777	733	769	809
ADULTI	983	961	942	930
TOTALE DIOCESI	4.222	4.259	4.360	4.360

TOTALE ADESIONI PER CITTA' E PER SETTORE

	2017	2018	2019	2020
MOLFETTA	2.248	2.336	2.443	2.369
ACR	1.400	1.488	1.616	1.563
GIOVANI	404	396	390	384
ADULTI	444	452	437	422
RUVO	487	481	453	468
ACR	193	189	168	184
GIOVANI	92	94	94	93
ADULTI	202	198	191	191
GIOVINAZZO	1.076	1.107	1.134	1.151
ACR	711	759	758	743
GIOVANI	178	159	184	218
ADULTI	187	189	192	190
TERLIZZI	411	335	330	372
ACR	158	129	107	131
GIOVANI	103	84	101	114
ADULTI	150	122	122	127
TOTALE DIOCESI	4.222	4.259	4.360	4.360

GIOVANI 809 giovanissimi e giovani, presenti nelle parrocchie, per dire che un'esperienza associativa è ancora possibile. Particolare attenzione al mondo della scuola

Giovani verso l'Alt(r)o

Sono passati tre anni e sembra necessario verificarsi e ripercorrere con la mente l'esperienza irripetibile di questa Vicepresidenza Giovani. In questo ci vengono incontro i titoli delle Regole di vita di giovani e giovanissimi.

Potremmo dire di aver guardato sempre "*Verso l'Alt(R)o*" e di averlo fatto davvero "*Con tutto il cuore*". Abbiamo provato a coltivare i sogni del noi di cui parla Papa Francesco, sogni che includono, coinvolgono, sono estroversi, condividono e generano nuova vita facendoci prossimi ad ognuno.

Siamo ripartiti dalla persona come ci insegna il Progetto Formativo, per accompagnare ciascuno con proposte e strumenti (speriamo) quanto più adeguati possibile. Abbiamo fatto nostro l' *I care* di don Milani, preoccupandoci di dare attenzione ad ogni fascia giovanile e ai suoi bisogni e peculiarità.

Abbiamo affiancato prima di tutto i giovanissimi del nostro settore con la consueta *Festa dell'Accoglienza*, momento imprescindibile del loro percorso formativo annuale, affrontando temi a loro molto cari: sogni, aspirazioni, vocazione, passioni. Ci siamo sentiti a casa insieme, ogni anno di più, fino a dirci, solo tre mesi fa: "*Mi casa es tu casa*"! Siamo stati vicini ai neo diciottenni, sostenendo appieno il percorso di orientamento al post-diploma progettato e attuato dal MSAC in collaborazione con *Progetto Policoro*.

Abbiamo teso la mano ai giovani più grandi, parlando di lavoro, confrontandoci e condividendo paure, incertezze, dubbi. Poi abbiamo colto la loro necessità di intessere relazioni più autentiche e ci siamo inventati "*Nice to meet you*", ciclo di incontri conoscitivi. Infine, abbiamo provato a rispondere alla loro sete di volontariato con un incontro tematico e il percorso di servizio a favore dei senzatetto di Bari in collaborazione con l'associazione In.Con.Tra.

Ci siamo presi cura, assieme al Settore Adulti, delle giovani coppie di sposi, per parlare d'amore e condivisione. Abbiamo anche riservato un'attenzione speciale ai responsabili di Settore, dedicando loro weekend formativi, ritiri e serate di verifica. Abbiamo scelto la via della vicinanza, abbiamo guardato l'altro e lo abbiamo fatto con tutto il cuore.

In tutto questo, siamo stati onorati di prestare servizio in diocesi come responsabili di un Settore bello come il Settore Giovani. Un triennio che ci ha visti protagonisti di tanti eventi importanti per l'associazione intera e per i giovani in particolare: i 150 anni di AC nazionale a Roma nel 2017, i 120 anni di AC diocesana nel 2018, il persorso sinodale sui giovani iniziato nel settembre 2017 e culminato nell'evento "*X mille strade*" dell'estate 2018, la GMG celebrata a Panamà e a distanza da Giovinazzo. Un triennio pieno di grazia per il quale essere riconoscenti.

Auguriamo dunque un buon cammino a coloro che accoglieranno da ora in poi la responsabilità e a tutti quelli che si impegneranno per far crescere il settore più bello che ci sia.

Katia, Martino, don Luigi e l'equipe diocesana giovani

MSAC, crescere da protagonisti

Con il Congresso diocesano svoltosi il 23 febbraio scorso, il MSAC (Movimento Studenti di Azione Cattolica) è pronto a scrivere una nuova pagina della sua bella storia. Durante il triennio appena trascorso, il Movimento ha avuto modo di crescere, di farsi conoscere e di essere protagonista di eventi e progetti importanti.

È doveroso ricordare il magnifico lavoro svolto dall'èquipe MSAC sul tema dell'alternanza scuola-lavoro e il *Punto d'Incontro* in cui abbiamo avuto l'onore di avere come ospite Paolo Landi, un ex alunno di don Lorenzo Milani.

Nel triennio appena cominciato, il MSAC vuole continuare il suo percorso di crescita, rimanendo degli studenti, per gli studenti e con gli studenti. Affinché ciò avvenga, priorità del Movimento sarà farsi conoscere dai ragazzi che da poco hanno varcato la soglia della scuola superiore, con il chiaro obiettivo di far scoprire la bellezza del MSAC e della partecipazione attiva alla vita delle proprie scuole. A tal proposito, l'èquipe diocesana riprenderà il suo percorso di incontri all'interno dei gruppi giovanissimi parrocchiali. Saranno rinnovati i "classici" eventi: dall'*Oktoberfest* al *Punto d'Incontro*, dall'*European Day* ai momenti di preghiera; per non dimenticare il percorso di orientamento in uscita destinato agli studenti di 5° superiore, in collaborazione con *Progetto Policoro*.

Novità di questo triennio sarà l'attenzione del MSAC alle problematiche sociali e ambientali presenti nel nostro territorio, puntando ad una collaborazione con altre associazioni e altri Uffici della diocesi. Un altro obiettivo che l'èquipe si è posta per i prossimi anni è quello di poter attuare appieno lo spirito missionario che contraddistingue il MSAC attraverso una presenza più forte all'interno delle scuole della diocesi, confidando nella collaborazione dei docenti, dei dirigenti e dei rappresentanti degli studenti.

Ci auguriamo di raggiungere tutti gli obiettivi da noi prefissati anche con il sostegno dell'èquipe Giovani diocesana, che da sempre coopera con noi, ci aiuta e ci consiglia. Infine, auguriamo il meglio alla nuova Segreteria diocesana MSAC, affinché abbia sempre la forza e la determinazione per poter operare secondo lo spirito e i valori dell'Azione Cattolica. Viva l'AC, viva il MSAC!

Antonio Montaruli, Alessandra Catalano, *segretari MSAC*

ADULTI 930 aderenti da 30 anni agli adultissimi, testimoni di maturità umana e cristiana

Adulti per una Chiesa **in uscita**

Il cammino del Settore Adulti in questo triennio si è incentrato sulla capacità di metterci alla sequela di Gesù nella nostra esperienza quotidiana, per generare percorsi di vita buona, al fine di abitare il nostro tempo da protagonisti con lo stile del dialogo e del confronto.

Due esperienze hanno segnato la nostra vita di Chiesa e associativa: l'incontro con Papa Francesco a Molfetta (20 aprile 2018), nel ricordo di don Tonino Bello, sollecitati ad amare ogni volto, a ricucire ogni strappo; ad essere, sempre e dovunque, costruttori di pace; e la splendida festa per i 120 anni dell'AC diocesana (27 maggio 2018) per un futuro da scrivere, un presente da vivere ed un passato da ricordare.

Nell'impegno di accompagnare i cammini formativi dei gruppi adulti parrocchiali, mediante la formazione dei responsabili, abbiamo ribadito l'importanza della responsabilità e dell'animazione dei gruppi, attraverso gli esercizi di laicità, anche per promuovere e custodire il Bene Comune, come invitano a fare le campagne per i nuovi stili di vita.

Fondamentale per ogni adulto la cura della spiritualità, rinnovando l'invito a nutrirsi quotidianamente della Parola, dedicando "dieci minuti per Lui", con lettura meditata del testo unitario proposto dal centro nazionale, e attraverso gli esercizi spirituali diocesani in Quaresima, per vivere in maniera intensa e consapevole questo momento.

Ci ha resi gioiosi la realizzazione, già avviata negli anni scorsi, della regola spirituale per gli adulti: "*Signore, dammi quest'acqua. Connettersi con la propria sete interiore*", di cui si sentiva esigenza da tempo. Con questo strumento ci auguriamo di placare la sete di speranza in noi nell'incontro col Signore. Un momento di intensa spiritualità è stato quello del pellegrinaggio nelle nostre comunità cittadine dell'icona di Maria Immacolata, copia di quella presente nella Domus Mariae a Roma, promossa dal Settore Adulti nazionale, con momenti di preghiera molto partecipati, che hanno coinvolto tutte le comunità parrocchiali e i luoghi delle nostre città segnati dalla sofferenza.

Insieme al Settore Giovani ci siamo presi cura anche delle giovani coppie, con un percorso diocesano specifico. Il rapporto tra genitori e figli, invece, ci ha visti collaborare con gli educatori ACR, mediante un percorso rivolto alle famiglie dei ragazzi aderenti ("Obiettivo don Tonino"): la famiglia come primo laboratorio per educare alla pace e al rispetto della diversità. Con gli incontri-festa di fine anno associativo abbiamo cercato di combinare la voglia di stare insieme nella gioia con la riflessione su temi importanti del nostro tempo.

Grazie al bel lavoro di squadra di un'èquipe sempre affiatata e collaborativa, con il triennio appena trascorso abbiamo provato a contribuire alla crescita dell'intera associazione, per formare persone consapevoli e mature e continuare a camminare con l'entusiasmo che ci contraddistingue, in una Chiesa sempre più in uscita.

Marta, Pino, don Gianni e l'équipe diocesana Adulti

Formazione e **adesione**

PFR-PROGETTO FORMAZIONE RESPONSABILI

In questo triennio la formazione ha previsto due percorsi, a livello unitario (oltre alla formazione specifica dei Settori e dell'ACR): PFR 1 e PFR 2.

Il PFR 1 ha avuto come destinatari gli aderenti di Ac che, nel proprio contesto parrocchiale o ad altro livello, ricoprivano o si accingevano a ricoprire, all'inizio del triennio, un incarico associativo e/o educativo (in prima battuta i componenti dei consigli parrocchiali). L'obiettivo era quello di far conoscere in modo più approfondito l'Associazione con riferimenti alla sua storia nazionale e locale, ai motivi ispiratori, agli obiettivi, ai valori, alle scelte di fondo, nonché alla sua struttura e agli strumenti formativi. Tutto questo, tenendo ben presente l'identità dell'Azione cattolica e il Progetto Formativo "Perché sia formato Cristo in voi".

Il PFR 2 è stato rivolto a quanti desideravano approfondire le tematiche relative all' Io-Persona e alle dinamiche di gruppo e sviluppare la capacità di progettare e condurre l'azione formativa nei gruppi. I percorsi hanno avuto una scansione modulare e uno sviluppo di tipo laboratoriale.

Entrambi hanno visto una partecipazione significativa e motivata. I percorsi sono stati affrontati e sviluppati con modalità adeguate al taglio formativo specifico di ciascun itinerario e hanno ripreso gli orientamenti per il triennio e i temi conduttori delle proposte associative annuali, espressi dai 3 verbi che ci hanno accompagnato in questi anni: custodire, generare, abitare.

Anna Piscitelli, *incaricata formazione*

BREVE LETTURA DATI ADESIONI

Nell'arco dell'intero triennio l'Associazione diocesana è cresciuta nel numero complessivo delle adesioni, passando dai 4222 del 2017 agli attuali 4360 aderenti (+ 138) (vedi pagina 4).

Osservando singolarmente le quattro città, notiamo come Giovinazzo e Molfetta hanno incrementato i propri aderenti. Giovinazzo ne ha guadagnati 75 (crescendo costantemente ogni anno), Molfetta ne ha guadagnati 121 (crescendo nei primi due anni e registrando un calo nell'anno in corso). Terlizzi e Ruvo, invece, tendono a diminuire il numero dei propri aderenti, anche se nel corso di quest'anno hanno fatto registrare un incoraggiante inversione di tendenza. Nell'arco del triennio Terlizzi ne ha persi 39 mentre Ruvo ne ha persi 19.

Per quanto riguarda i settori, gli Adulti fanno registrare una lenta e costante diminuzione dei suoi aderenti in tutte le città ad eccezione di Giovinazzo dove il numero degli aderenti è stato pressoché costante nei tre anni. Nell'intera diocesi siamo passati dai 983 di inizio triennio ai 930 attuali (-53). L'ACR è cresciuta, da 2462 a 2621 (+159). Nel dettaglio: cresce a Molfetta (+163) e a Giovinazzo (+32) mentre cala nelle città di Terlizzi (-27) e di Ruvo (-9). Infine, anche i Giovani in generale sono cresciuti, da 777 a 809 (+32), in particolare a Giovinazzo (+40) e Terlizzi (+11). Restano stabili a Ruvo (+1). Molfetta invece ne ha persi 20, in modo costante nel corso del triennio.

Raffaele Lasorsa, *incaricato adesioni*

QUARESIMA/1 La rubrica quaresimale ci prepara, attraverso la meditazione sul messaggio del Papa per la Giornata delle Comunicazioni sociali, ad entrare nel significato e nei contenuti del Festival della Comunicazione che vivremo dal 4 al 24 maggio

Festival della Comunicazione 15
Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi
4-24 maggio 2020

"Perché tu possa raccontare e fissare nella memoria" (Es 10,2)

La vita si fa storia

Tessere storie, tessere vita

Papa Francesco

Desidero dedicare il Messaggio di quest'anno al tema della narrazione, perché credo che per non smarrirci abbiamo bisogno di respirare la verità delle storie buone: storie che edifichino, non che distruggano; storie che aiutino a ritrovare le radici e la forza per andare avanti insieme. Nella confusione delle voci e dei messaggi che ci circondano, abbiamo bisogno di una narrazione umana, che ci parli di noi e del bello che ci abita. Una narrazione che sappia guardare il mondo e gli eventi con tenerezza; che racconti il nostro essere parte di un tessuto vivo; che riveli l'intreccio dei fili coi quali siamo collegati gli uni agli altri.

1. Tessere storie

L'uomo è un essere narrante. Fin da piccoli abbiamo fame di storie come abbiamo fame di cibo. Che siano in forma di fiabe, di romanzi, di film, di canzoni, di notizie…, le storie influenzano la nostra vita, anche se non ne siamo consapevoli. Spesso decidiamo che cosa sia giusto o sbagliato in base ai personaggi e alle storie che abbiamo assimilato. I racconti ci segnano, plasmano le nostre convinzioni e i nostri comportamenti, possono aiutarci a capire e a dire chi siamo.

L'uomo non è solo l'unico essere che ha bisogno di abiti per coprire la propria vulnerabilità (cfr Gen 3,21), ma è anche l'unico che ha bisogno di raccontarsi, di "rivestirsi" di storie per custodire la propria vita. Non tessiamo solo abiti, ma anche racconti: infatti, la capacità umana di "tessere" conduce sia ai tessuti, sia ai testi. Le storie di ogni tempo hanno un "telaio" comune: la struttura prevede degli "eroi", anche quotidiani, che per inseguire un sogno affrontano situazioni difficili, combattono il male sospinti da una forza che li rende coraggiosi, quella dell'amore. Immergendoci nelle storie, possiamo ritrovare motivazioni eroiche per affrontare le sfide della vita.

L'uomo è un essere narrante perché è un essere in divenire, che si scopre e si arricchisce nelle trame dei suoi giorni. Ma, fin dagli inizi, il nostro racconto è minacciato: nella storia serpeggia il male.

(dal Messaggio per la 54 Giornata delle Comunicazioni sociali, 24 maggio 2020)

Valeria Fontana
archeologa
Antiqua Mater

Mi piace partire dalla definizione che il dizionario Treccani ci offre della parola Tessere. Deriva dal latino *tèxère* intrecciare al telaio i fili della trama con quelli dell'ordito, fare una tela o altro tessuto. Nel significato figurato "comporre con arte e ordinatamente; contessere, intessere, intrecciare".

L'intreccio è un'arte antica, dal Paleolitico l'uomo impara a intrecciare prima fibre vegetali, allo scopo di fabbricare calzari, copricapi, cesti, trappole e altro, per poi utilizzare le fibre animali, soprattutto la lana degli ovini addomesticati per farne tessuti, dopo averla opportunamente cardata, filata, colorata. E di quelle attività ne rimane traccia fino ai nostri giorni, ogni documento ci ricorda la storia delle nostre origini, perché non dobbiamo mai dimenticare che noi siamo la nostra storia. E ogni storia ha la sua dignità, racchiude in sé la meraviglia. A noi il compito di "raccontare e fissare nella memoria" gli episodi più significativi.

Possiamo usare il nostro telaio personale, quello sul quale intrecciare i fili della nostra vita, fatta di colori, forme e stili diversi, alcuni più elaborati, altri più semplici. Ai fili dell'ordito intrecciamo quelli della trama, per un tessuto in divenire, e con pazienza tessiamo il nostro vissuto. Lo raccontiamo attraverso il filo che trasportato dalla spola si muove tra l'ordito, seguendo un movimento lento e costante, un andare su e giù, dentro e fuori, proprio come le parole e i pensieri che abitano dentro di noi e che portiamo fuori per creare relazioni, per incontrare gli altri, per legarci.

E a quel punto il nostro tessuto si annoderà a quello degli altri, ad altre vite, si legherà. Ci colleghiamo gli uni agli altri, intessiamo le nostre storie in una più grande storia, in un arazzo dell'umanità dalle splendide immagini secondo un grande disegno divino.

Spesso i fili sono fragili, consumati dal tempo, oppure tagliati, e allora, come un ragno che tesse la sua tela e la ripara con pazienza e riflessione, così dobbiamo noi riparare, ricucire, rifare l'intero, restaurare le parti sciupate.

Quando realizzo attività di archeologia sperimentale o leggo libri ad alta voce, tutto si trasforma in esperienza tattile, sensoriale e soprattutto emotiva. Tutto diventa denso di spunti, di riflessioni, ognuno si sperimenta. Riscontro il desiderio di raccontarsi, di parlare di sé, perché in effetti, come dice papa Francesco, "l'uomo è un essere narrante", […] ha bisogno di 'rivestirsi' di storie per custodire la propria vita".

Nel periodo della Quaresima che iniziamo a vivere, possiamo rivolgerci al Signore per raccontargli le storie che viviamo, per affidarci a Lui, per riannodare il tessuto della vita, ricucire le rotture e gli strappi. Consideriamo i 40 giorni per purificarci, per ricostruirci attraverso le regole della Legge, quelle stesse che Mosè ricevette da Dio durante i 40 giorni nel deserto, e il Vangelo delle Beatitudini. Saranno il nostro ordito, quello su cui facciamo scorrere la nostra vita. La Pasqua, il nostro modo di risanare le cose, la nostra rinascita.

INFO A PAGINA 8

Spiritualità

I DOMENICA DI QUARESIMA

Prima Lettura: Gen 2,7-9; 3,1-7
La creazione dei progenitori e il loro peccato.

Seconda Lettura: Rm 5,12-19
Dove ha abbondato il peccato, ha sovrabbondato la grazia.

Vangelo: Mt 4,1-11
Gesù digiuna per quaranta giorni nel deserto ed è tentato.

sr. Anna Colucci
Oblate don A. Grittani

Quaresima: un pellegrinaggio nella purezza e nell'amore.
"Accadono tante cose attorno a noi: che fare? Scoraggiarsi? Disimpegnarsi? No! Adoperarsi piuttosto per dare alla vita il suo giusto senso. Il vero senso della vita è in Dio, in ciò che possiamo costruire nel "conoscerlo, amarlo, servirlo". Ma come si fa ad amare Dio? …nella purezza e nell'amore!" (A. Grittani)
Purezza è vivere nella verità davanti a Dio, autenticarsi, lottare per la libertà interiore, purificare le ragioni del proprio agire. Amore è liberare Dio nel proprio cuore, è l'energia del cuore che ci rende generativi: nel prenderci cura dei prossimi, nel realizzare costruttivamente la propria missione nel mondo.
Quaresima è incontrare il Crocifisso-Risorto in un percorso di "purezza e amore" a cinque specchi: decidere, cambiare, bere, guarire, rinascere.
Il primo specchio ci pone di fronte al tentatore. Siamo dentro le pagine più drammatiche della Sacra Scrittura: tutto lo scompenso che viviamo nella carne e che attraversa il mondo deriva da quegli istanti di decisione dei nostri progenitori di fronte al tentatore (I Lettura). Una triplice negativa inclinazione: il possesso, sentirsi padroni persino della stessa vita; la vanagloria, sentirsi migliori, giocandosi sull'apparenza; il potere, esercizio di dominio nell'inconfessata persuasione che tutto derivi dall'io. Sono debolezze su cui il tentatore lavora per indurci al cedimento personale, alla divisione comunitaria, al peccato sociale. Pensiamo ad alcuni fenomeni a stretto raggio: ipocrisia nelle relazioni, droga in crescendo, atti terroristici su chi pratica la giustizia...Gesù respinge il tentatore, chiarendo inequivocabilmente l'ordine delle cose: Dio è all'origine di tutto (Vangelo). E l'uomo è creatura che ha ricevuto da Dio l'alta dignità di somiglianza, libertà e partecipazione al progetto salvifico nel mondo: "Dove ha abbondato il peccato, ha sovrabbondato la grazia" in Cristo (II Lettura). Quale decisione dunque di fronte al tentatore?

Pastorale della Salute

Corona virus. Nota del direttore dell'Ufficio diocesano pastorale della salute Cives

Stiamo vivendo giorni di grande incertezza e preoccupazione a causa di un nemico invisibile e apparentemente lontano da noi: il coronavirus. Piombato all'improvviso a sconvolgere le nostre certezze, questo ospite indesiderato sta creando paura e terrore, orrore e panico per la velocità con cui si trasmette e per la violenza con cui colpisce.
Un bollettino giornaliero ci informa del numero di decessi e dei contagiati sempre in aumento, con notizie spesso contraddittorie e fuorvianti. Non ci sono allo stato attuale né terapie efficaci né vaccini capaci di isolare il virus e frenare un'epidemia diventata mondiale.
Il COVID-19 (questo il nome assegnato al coronavirus cinese) si trasmetterebbe soprattutto per via aerea e resterebbe attivo sulle superfici solide per circa nove giorni. Tuttavia la trasmissione da temere è quella respiratoria, non quella da superfici contaminate. È bene ricordare che il contagio si combatte con la corretta igiene delle superfici e delle mani. Per la pulizia delle superfici è sufficiente utilizzare alcol al 75% e candeggina. Il lavaggio delle mani resta la misura più importante per prevenire le infezioni. Bisogna lavarsi spesso con acqua e sapone e per almeno 20 secondi. In mancanza di acqua e sapone, si può usare un disinfettante comune contenente alcol almeno al 60%.
Il virus entra nel corpo attraverso il naso, la bocca e gli occhi che quindi non vanno toccati con mani non opportunamente lavate. Per prevenire il COVID-19 (che sta per COronavisus Virus Desease, malattia, 19 anno di individuazione, 2019 appunto) le mascherine non sarebbero particolarmente utili. Secondo l'Istituto Superiore di Sanità ha senso indossarle se: 1) si hanno sintomi di malattie respiratorie come tosse o difficoltà a respirare; 2) se si sta prestando assistenza in qualità di operatore sanitario o no a persone con sintomi di malattia respiratoria. Non serve invece per la popolazione generale in assenza di sintomi di malattie respiratorie. **Febbre e congiuntivite** sono i primi sintomi dell'infezione seguiti da tosse e dispnea con difficoltà respiratorie. Il primo cinese infettato dal virus all'inizio di dicembre 2019, contrariamente a quanto si è detto inizialmente, abitava lontano dal mercato di animali della città di WUHAN e a dare il via all'infezione non sarebbero stati i pipistrelli selvatici in vendita nel locale mercato ittico.
Senza cedere a facili complottismi, non si possono non rilevare i tanti dubbi che circolano negli ambienti scientifici. Due ricercatori cinesi poi, prendendo in considerazione l'area in cui è scoppiata l'epidemia e le caratteristiche note del virus, affermano che è pensabile, se non probabile, che il virus arrivi da uno dei due laboratori presenti nell'area. Sarebbe cioè frutto di ricerche segretissime per la costruzione di armi biologiche capaci di drammatiche infestazioni delle persone e di notevoli danni alle economie dei paesi colpiti. Dio non voglia che questa sia la verità! Sarebbe l'ennesima follia di chi mira alla distruzione del nostro mondo e contro la quale, specie se credenti, dobbiamo impegnarci.
Il grande poeta latino Ovidio ci ammonisce così: " Vedo ciò che è meglio e lo approvo, ma continuo a fare ciò che è peggio!".

dott. Mimmo Cives

Museo dioc. - parr. S.Gioacchino

Il legno d'oro. Le statue di San Bonaventura e San Bernardino in S. Maria di Costantinopoli

Lunedì 2 marzo 2020, alle 19.30, presso la chiesetta di Santa Maria di Costantinopoli in Terlizzi, avrà luogo la presentazione del restauro delle due statue di San Bonaventura e San Bernardino. L'iniziativa, promossa dalla parrocchia San Gioacchino, in collaborazione con il Museo diocesano di Molfetta e l'Ufficio per i Beni Culturali e l'Arte Sacra, vedrà la partecipazione del direttore don Michele Amorosini, dello storico dell'arte Francesco Di Palo, del restauratore Giuseppe Chiapparino, del coordinatore dei portatori di Gesù morto Sabino Cataldi e del rettore don Michele Stragapede.

Parrocchia Sant'Agostino

In ricordo di Angelo Depalma

Martedì 3 marzo, ore 19.30 presso la parrocchia, serata in ricordo di Angelo Depalma "Uomo fino in cima, in Famiglia nella Chiesa, nel Lavoro, nella Politica", promossa dall'AC parrocchiale. Introduce don Massimiliano Fasciano, parroco; testimonianze:
Tommaso Depalma figlio di Angelo;
Agostino Ferrante, compagno di strada in AC;
Giuseppe Cassano, collega docente in pensione;
Rosa Serrone, collega in politica.

Pastorale Giovanile

Attività in Quaresima

Lunedì 2 marzo incontro sul tema *Giovani e politica: menti pensanti e matite parlanti*. Mini itinerario per giovani (18-35 anni) che continuerà in maggio e settembre. È un'iniziativa del Servizio diocesano di Pastorale Giovanile e del Progetto Policoro, in collaborazione con altri uffici e associazioni. Interverrà don Mimmo Natale. Per partecipare invece al weekend di spiritualità per giovani, il 14 e 15 marzo, rivolgersi a don Luigi Amendolagine o a don Dario Vacca (pastoralegiovanilemolfetta@gmail.com; 3402504089) il costo è di 30€. Le meditazioni saranno a cura del prof. Marco Moschini.